

SE RICETTE E PIETANZE RACCONTANO UNA SPIRITUALITÀ



MIRIAM CAMERINI
Ricette e precetti
 Illustrazioni
 di Jean Blanchaert.
 GIUNTINA
 pagg. 220, € 18.

■ «A Sarajevo, fino alla guerra del 1992, nelle case cristiane era costume tenere nella dispensa una pentola che non aveva mai toccato carne di maiale in cui cucinare per ebrei e musulmani. Quella pentola era Europa, a tutti gli effetti». E se lo dice Paolo Rumiz, che l'Europa l'ha percorsa a piedi, in bicicletta e con ogni altro possibile mezzo, affrescandola poi in molti libri di successo, forse c'è da crederci. Porta la sua firma la prefazione a un grazioso volume appena pubblicato dalla casa editrice Giuntina: *Ricette e precetti*, dell'autrice e regista teatrale Miriam Camerini. E cioè un percorso, in 45 piatti, in cui si afferma il suggestivo legame con la spiritualità come condizione

prima del consumo alimentare. Nelle pagine del libro è proposta la tradizione ebraica nelle sue diverse sfumature, ma non mancano cibi caratteristici dell'Islam e delle festività cristiane. Numerosi i punti di contatto tra le pietanze e le rispettive comunità di origine. Accanto a ogni ricetta, elaborata dagli animatori del sito www.labna.it, una storia, un aneddoto, un invito ad approfondire. «Mangiare e raccontare sono da sempre intrecciati indissolubilmente, ma questo lo sapevo anche prima. Ciò che ho scoperto - scrive Camerini - è che anche i precetti, le regole, i divieti e le usanze sono un modo di raccontare la nostra storia». Il libro, arricchito dalle illustrazioni

di Jean Blanchaert, parla così di Venezia e di New York, di Cracovia e di Tashkent, di Matera, Sarajevo e Istanbul. Ma, avverte l'autrice all'inizio del viaggio, scala anche il monte Athos, attraversa varie volte l'Oceano Atlantico e il deserto del Sinai, sosta nel giardino dell'Eden, approda immancabilmente a Gerusalemme. Gerusalemme come luogo di incontro, introspezione, appartenenze plurali. Per Miriam, che al dialogo interreligioso ha dedicato iniziative apprezzate più volte anche a Lugano, il teatro dell'ultima sfida. A Gerusalemme è nata 36 anni fa, anche se vive ormai da tempo a Milano. Ma in questi ultimi mesi è tornata a frequentarla con regolarità, prima don-

na italiana ammessa a un percorso di studi finalizzato all'ordinazione rabbinica secondo i dettami dell'ortodossia ebraica. Un percorso, appena agli inizi, nel vasto e complesso mondo della Mishna, del Talmud, dello Shulchan Aruch e di tutte le fonti normative tradizionali. Non sarà semplice portarlo a termine, ma l'entusiasmo non sembra mancarle. *Ricette e precetti* è il suo primo libro, ma è solo l'ultima di una serie di poliedriche iniziative: laureatasi in lettere moderne a indirizzo teatrale all'Università degli Studi di Milano, perfezionatasi poi nel campo della tradizione yiddish, Camerini ha all'attivo diversi spettacoli, è stata organizzatrice di festival, partecipa a

letture bibliche, è divulgatrice culturale, scrive regolarmente per testate di area cattolica. Nel libro parte dal suo piatto preferito, il mitico *gefилte fish* simbolo di un certo tipo di ebraismo diasporico. E cioè le polpette di pesce bianco, in particolare nasello, merluzzo e carpa, che da secoli popolano le tavole delle famiglie originarie dell'Est Europa. Di *gefилte fish* hanno finito per parlare inevitabilmente un po' tutti, da Woody Allen a Philip Roth. Non sempre con toni entusiastici, per carità. Il sapore è, per così dire, divisivo. Ma il piatto resta un simbolo. E di simboli e di reciproco rispetto, ci suggerisce questo libro, abbiamo tutti un gran bisogno.

ADAM SMULEVICH